

Terra Madre



Area Lo sbarramento sarà in Veneto, mentre l'invaso sarà in Trentino: la val Cortella, attraversata dal torrente Vanoi (in foto), sarebbe completamente sommersa dall'acqua

«Diga Vanoi, cinque motivi per il no»

L'assessora provinciale Zanotelli: «Pronti alle vie legali per impedire l'opera»

Muro contro muro

Piazza Dante ribadisce la contrarietà al progetto del Consorzio di bonifica Brenta (Veneto): «Criticità ambientali significative»

di Tommaso Di Giannantonio

Una presa di posizione così netta ed esaustiva, forse, non c'era mai stata. La Provincia di Trento ribadisce ancora una volta la sua contrarietà alla realizzazione della diga del Vanoi, un progetto del Consorzio bonifica Brenta (Veneto) con ricadute in Trentino (il serbatoio d'acqua sorgerebbe nel territorio provinciale). Rispondendo a un'interrogazione del consigliere provinciale Alessio Manica (Partito Democratico), l'assessora all'ambiente Giulia Zanotelli elenca punto per punto i motivi del «no» all'opera. Non manca di sottolineare «significative criticità di carattere ambientale e di sicurezza dei territori interessati».

Il progetto

La diga dovrebbe essere costruita nel territorio comunale di Lamon (Belluno), a 800 metri a monte della confluenza del Vanoi con il torrente Cismon. Si tratterebbe di un muro alto 120 metri, come un grattacielo di 40 piani. Per realizzarlo servirebbero 245mila metri cubi di cemento. Lo sbarramento sarebbe in Veneto, mentre l'invaso in Trentino. Il bacino avrebbe una superficie di

234 chilometri quadrati. Si estenderebbe per 3 chilometri fino alle porte di Canal San Bovo (Comunità di valle Primiero). La val Cortella sarebbe sommersa da 33 milioni di metri cubi di acqua.

Tutti i pronunciamenti

Nella sua risposta, l'assessora Zanotelli ricorda che «la Provincia ha espresso la contrarietà alla realizzazione di un nuovo serbatoio di ritenuta sul torrente Vanoi inizialmente nelle comunicazioni del 2004 (nell'ambito del Programma Nazionale degli interventi del settore idrico), del 2008 (nell'ambito della definizione del piano stralcio per la sicurezza idraulica del fiume Brenta), del 2015 (nell'ambito dell'approvazione del primo Piano di gestione del rischio alluvioni) e del 2021 (nell'ambito del piano di gestione delle acque) e da ultimo in data 18 maggio 2023 inviata dal vicepresidente della giunta provinciale alla Regione Veneto».

I motivi della contrarietà

Dopodiché Zanotelli elenca una serie di motivi alla base della contrarietà dell'opera. Il primo motivo: «Trattandosi di un'opera che interessa sia il Trentino che la Regione Veneto la sua realizzazione necessiterebbe di uno specifico accordo del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche». Il secondo: «Le acque del torrente Vanoi sono già oggetto di concessione a scopo idroelettrico in una serie di impianti posti a cascata sull'asta del sistema Vanoi-Cismon (S. Silvestro, Schener-Moline, Arsiè, Cavilla), e conseguentemente non vi è la possibilità oggettiva ad oggi del rilascio di nuove concessioni



L'assessora provinciale all'ambiente Giulia Zanotelli (nella foto) ha ribadito il «no» all'opera. Intanto sono state raccolte oltre 6 mila firme in appena un mese tra Trentino e Veneto contro la realizzazione della diga che dovrebbe sbarrare il corso d'acqua. Questo il risultato della petizione lanciata dal Comitato per la difesa del Torrente Vanoi a inizio agosto. L'opera è promossa dal Consorzio di bonifica Brenta, che prevede di creare uno sbarramento sul torrente Vanoi in val Cortella.

idriche da parte della Provincia autonoma di Trento». Il terzo: «Il progetto in esame inoltre è carente di valutazioni o stime oggettive sui fabbisogni che la realizzazione dell'opera andrebbe a sopperire». Il quarto: «L'opera in esame è priva di qualsiasi riferimento all'interno degli strumenti di pianificazione in vigore in quanto non prevista dal Piano urbanistico provinciale e dagli strumenti di pianificazione subordinati, né in alcuno degli strumenti deputati alla gestione delle acque a livello distrettuale, quali il piano di gestione delle acque ed il piano di gestione del

rischio alluvioni». Il quinto motivo infine: «L'invaso ha un significativo impatto ecologico, in quanto per la maggior parte si estenderebbe sul territorio provinciale dove l'alto livello di naturalità degli ambienti interessati richiederebbe la loro conservazione. Inoltre, l'area dove è prevista la costruzione del serbatoio è connotata perlopiù da pericolosità massima della carta di sintesi della pericolosità provinciale dovuta a potenziali crolli e alla particolare situazione lito-geomorfologica dei versanti oltre che naturalmente dalla massima pericolosità fluviale-torrentizia».

«Pronti a vie legali»

In conclusione, «considerato che l'intervento in oggetto, caratterizzato tra l'altro da significative criticità di carattere ambientale e di sicurezza dei territori interessati, è ad oggi privo di presupposto tecnico-giuridico per tramutarsi concretamente in un'opera e permanendo le motivazioni della posizione contraria della Provincia, già ribadita in più occasioni, nelle scorse settimane il presidente ha inoltrato diffida al Consorzio di bonifica Brenta dal compiere ulteriori attività volte alla progettazione e realizzazione di opere che interessino il territorio della Provincia in violazione delle disposizioni normative e degli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti, anche segnalando che, in difetto, la Provincia autonoma di Trento procederà alla tutela delle proprie ragioni innanzi a tutte le magistrature competenti, secondo una strategia difensiva che è in corso di analisi».